

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nei corpi del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La votazione di domenica scorsa ha dato i seguenti risultati:

Inscritti N. 1554

Votanti » 710

Eletti:

Saracco Comm. Giuseppe Voti 517

Borreani Giovanni » 367

Scati Marchese Vittorio » 364

Bonziglia Emilio » 346

Accusani avv. Fabrizio » 325

Baccalario avv. Domenico » 279

Ottennero in seguito maggiore numero di voti:

Malfatti Vincenzo Voti 214

Gardini-Blesi Ottavio » 164

Ferraris Angelo » 92

In complesso benché soccombente il nostro candidato Gardini, non possiamo rammaricarci dell'esito delle elezioni di domenica, tanto più constatando che al posto del signor Gardini entrò in Consiglio il signor Emilio Bonziglia persona ammodo, degna per tutti i rispetti di occupare un seggio a palazzo Olmi e la cui candidatura in altra circostanza noi avremmo di buon grado appoggiata.

ULTIME PAROLE

Che nella mia qualità di direttore provvisorio della *Gazzetta* nell'ora scorso periodo elettorale io abbia agito correttamente, lo conferma in modo luminoso l'ultimo scritto del sig. avvocato Paolo Braggio, il quale non sa trovare un solo argomento in appoggio della sua contraria affermazione. Egli si limita, secondo il suo comodo sistema, a fare sul mio conto delle sciocchezze e gratuite insinuazioni, cercando così di soffocare colla violenza morale la voce della verità. Questo soltanto mi preme di registrare per norma dei lettori assennati ed imparziali, perchè è anche la conferma di quanto ha già detto la *Gazzetta*. Le sciocchezze insinuazioni e le puerili insolenze, oltretutto degne di chi le fa, hanno l'accoglienza che meritano presso le persone ammodo. Del giudizio degli altri non mi cale.

E poichè a nessuna sorta di violenza io sono uso di cedere a danno della verità, così, come per lo passato, lasciando

volentieri a chi le desidera, le ineffabili soddisfazioni del fioretto e delle insolenze, avrò sempre sommamente gradite quelle del trionfo della verità.

Avv. Giuseppe Marengo.

NOTE ROMANE

(Ritardata)

L'idea di tenere nell'Urbe negli anni 1895-96 una grandiosa esposizione nazionale, sta ormai per ottenere il desiato trionfo. Ormai non è più possibile indietreggiare: l'imponente rassegna del lavoro deve a Roma aver luogo: gli italiani tutti concordi in un solo e patriottico pensiero lavorino *viribus unitis* e quello che oggi a molti scettici sembrerà utopistico sogno, domani sarà splendida realtà.

Non è da dubitarsi che dal forte Piemonte e da questa nostra terra del Monferrato non mancheranno solenni plebisciti di sacro entusiasmo ed amore verso la gran madre Roma in cui rispecchiasi la vita e la forza delle cento città sorelle. Pregovi pertanto dar posto nella *Gazzetta* al nobilissimo manifesto emanato dal comitato esecutivo.

Roma, 25 luglio 92.

Italus.

PER L'ESPOSIZIONE NAZIONALE IN ROMA

Italiani!

Roma, Signora di sé finalmente, sarà nel 95 da ben cinque lustri la splendida, augusta capitale di un Regno, ove 30 milioni d'italiani, per la prima volta nella storia, vivono uniti e liberi, sotto l'impero d'una sola legge e la sovranità di una sola Dinastia: la legge decretata in pubblico Parlamento, la Dinastia eletta e acclamata dal popolo.

Si fausto e memorabile evento sarà celebrato in quest'antica Roma, un dì spettatrice di clamorosi trionfi delle guerre di conquista, con una pacifica gara d'industri lavoratori, del pari feconda pei vincitori e pei vinti.

Qui converranno nel venticinquesimo anniversario di Roma Capitale, quanti figli d'Italia, nei campi, nelle officine, negli studi, con assidua fatica e con invitta costanza danno il vigore delle loro braccia e la maestria dei loro ingegni all'agricoltura, all'industria, alle

arti, alla scienza. Qui saranno esposti in ordinata mostra tutti i prodotti del lavoro nazionale, qui, raccolti quelli dei fratelli nostri, viventi lontani dalla patria. Qui saran chiamati e verranno italiani e stranieri a stimare il frutto d'un popolo risorto; di qui si trarranno gli auspici pel più lieto e fiorente avvenire della patria.

A questa santa e nobile gara preparatevi tutti, lavoratori italiani! Niuno di voi manchi all'invito che Roma, come madre ai suoi figli, a tutti rivolge. Addestrate fino da oggi le menti, fino da oggi apparecchiate le forze, affinché la Mostra Nazionale di Roma nel 1895 sia grandioso e fedele specchio del vostro valore.

Dalle Alpi superbe alle marine lucenti, su nell'Insubria operosa e giù nelle feraci terre del Mezzogiorno, nelle isole elette, gemme d'Italia, nelle cento città di cui la storia s'intreccia con quella dei più grandi popoli del mondo, nelle campagne tranquille, un dì calpestate dallo straniero e rese oggi feconde dal braccio di liberi cittadini, ferve ingegnoso e gagliardo il lavoro, affinché la esposizione nazionale di Roma nel 1895, immagine schietta dell'Italia lavoratrice, la conforti e la sproni a tentare più ardui cimenti e a meritare più segnalate vittorie. Pensi ognuno che la Mostra di Roma ha da essere, anche in faccia ad altri popoli, documento e riprova della vitalità della patria. E ognuno quanto più può si adoperi e concorra, perchè la prova diventi premio, speranza, onore delle italiane genti!

Agricoltori, industriali, artigiani, ed operai d'Italia, ritemprate le fibre pel nuovo e fruttuoso certame, e sia palese e certo che l'Italia, se anche talor sottoposta a dure prove, non mai perdetta, nè giammai perderà, la fiducia in sé e nei suoi gloriosi destini! E voi artisti, architetti, scultori e pittori, vanto della patria, scendete fidenti nell'agone aperto non solo a voi, ma agli artisti di ogni nazione, in questa classica terra, unica al mondo, per gli ammirati resti degli antichi monumenti pagani, e per le opere d'arte immortali dell'Era Cristiana.

Alti i cuori e gagliarde le opere, o italiani! Pacifica e fraterna sia la lotta, ma nel pensiero sacro della patria, ciascuno combatta coll'estremo di sua possa!

Tanto vale oggi un popolo quanto per sé e per gli altri produce, nè gli è

più consentito di correre all'armi che per la suprema difesa del patrio suolo. Della virtù loro in campo, già diedero prova gli italiani nella cruenta lotta per l'indipendenza. Ma or preme più che mai, dopo venticinque anni di pace onorata, mostrare al mondo che l'Italia, tutta in sé raccolta e concorde, cerca e sa trovare nei commerci, nelle industrie, nella agricoltura, nelle arti, nelle scienze il posto che le spetta fra le nazioni.

Così, emula di tutto, nemica di nessuna, raggiungerà col lavoro la meta agognata, e nuovi allori aggiungendo alla sua fulgente corona, susciterà la riverenza e l'affetto delle genti civili.

Roma, luglio 1892.

Presidente del Comitato:

Baccelli comm. Guido, dep. al Parlamento.

Vice Presidenti:

Castellani comm. Guglielmo — Gravina marchese Luigi, Senatore del Regno — Lazzarini barone Michele — Simonetti comm. Luigi, deputato al Parlamento — Tittoni comm. Vincenzo, Senatore del Regno.

Segretario generale:

Arbib cav. Edoardo, dep. al Parlamento.

ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA

Esposizione delle Missioni Cattoliche

Genova, 10 luglio 92.

Riceviamo da un nostro corrispondente speciale:

(CIRO CHELENGA) Non sarà fuor di proposito fare un rapido cenno di questa importantissima (almeno doveva esserla) Mostra delle Missioni Cattoliche. Debbo però dire subito ch'essa è stata, per me almeno, una grande delusione. Considerando il tempo lunghissimo da che i missionari cattolici battono le inospitali e selvagge terre dell'America interna, e l'intelligenza e quindi l'amore al sapere di cui gli stessi devono essere dotati, io m'aspettavo di trovarmi dinanzi ad un materiale immenso ed interessantissimo distribuito in cotesta mostra, mercè cui potermi formare un esatto concetto degli usi e costumi delle ancor selvagge popolazioni americane, ed in parte almeno poterne costruire un po' di storia. Vana speranza!

La sala della mostra non è soverchiamente ampia; pochi gli oggetti ivi